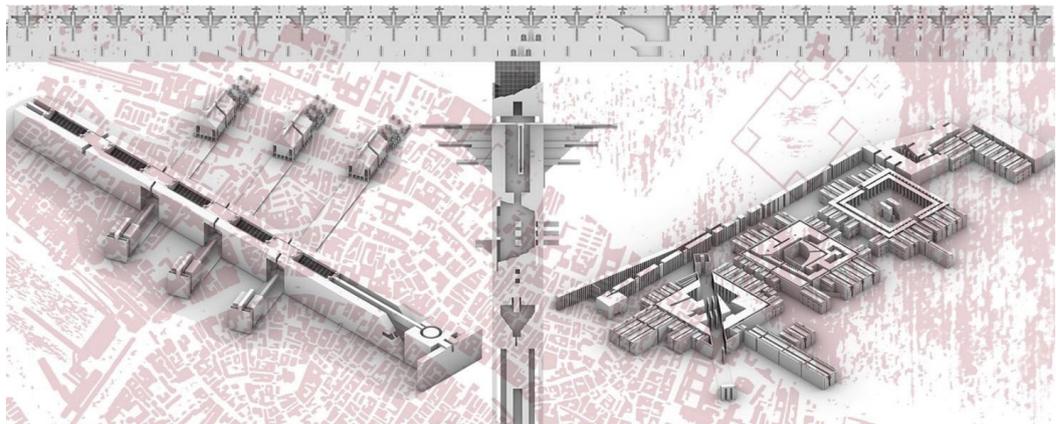
La città della Duplice Visione. Venezia nelle immagini di Raimund Abraham, 1978

Starlight Vattano

Abstract

L'articolo mostra una parte della ricerca avviata nel 2021 in collaborazione tra il Laboratorio di supporto al progetto (LAR) dell'Università Iuav di Venezia e l'Archivio Progetti Iuav che ha come obiettivo quello della divulgazione del patrimonio di disegni, di documenti e di progetti in esso conservati. Nell'ottica di una gestione trasversale e molteplice del documento d'archivio, l'esplorazione digitale approfondita in questa sede mira alla ricostruzione del progetto mai realizzato di Raimund Abraham, presentato nel 1978, nell'ambito di un seminario internazionale indetto dall'Università Iuav di Venezia per il ripensamento del sestiere di Cannaregio Ovest. Interpretazioni ed elaborazioni digitali che narrano nuovi luoghi e immaginari a partire dalla realizzazione di immagini inedite, ottenute dalle possibilità grafico-comunicative del modello digitale. L'ambito di ricerca accosta allo studio teorico una modalità di conoscenza simultanea, rivelando molteplici punti di osservazione del progetto, declinato secondo diversi valori della memoria veneziana, da quelli paesaggistici a quelli architettonici, filtrati dalle citazioni borgesiane e kafkiane che Abraham manipola graficamente per rivelare nel disegno la durata di uno spazio immaginato.

Parole chiave
Interpretazione grafica, disegni d'archivio, modellazione digitale, architettura non costruita, Raimund Abraham

Topic
Narrare

Collage di viste dal modello digitale del progetto La Città della Duplice Visione di R. Abraham per Cannaregio Ovest, 1978.

doi.org/10.3280/oa-832-c79

Introduzione

Nel 1978 l'Università IUAV di Venezia, insieme all'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, introduce una riflessione congiunta fra sguardi culturali differenti per l'elaborazione di una serie di proposte progettuali sul sestiere di Cannaregio Ovest. Il Seminario richiamerà architetti, attivi a livello nazionale e internazionale, a sviluppare ipotesi e intervenire sulla specificità delle questioni urbane ed edilizie dell'area, accendendo un dibattito che si sarebbe configurato successivamente a livello teorico, sui significati della città storica nella città contemporanea, sui modi del progetto rispetto al sistema insulare veneziano, sui limiti e sugli aspetti irrisolti delle pratiche di riuso e conservazione nei centri storici italiani, proprio a partire dal caso veneziano. Le proposte avanzate dai progettisti coinvolti, avrebbero individuato non soltanto diversi metodi e approcci alla questione del recupero e del riuso, ma anche alle modalità del pensare il progetto di architettura, declinato secondo qualità tematiche e valoriali specifiche per il caso di studio, al contempo caratterizzate da approcci culturali fortemente diversi tra loro per struttura, ipotesi e metodologie. I protagonisti del seminario hanno operato su piani di lettura trasversali, implicando nel discorso progettuale la dimensione cinematografica, letteraria e poetica dell'espressione grafica [1].

Fig. 01. I tracciati che definiscono la matrice del progetto e gli elementi della Città Duplice di R. Abraham. La "Torre della Sapienza" è punto di intersezione fra le due direzioni (1, 2) verso Piazza San Marco e l'Isola di San Michele.

I dieci progetti contengono una pluralità di espressioni grafiche e progettuali per la ricucitura del sestiere di Cannaregio Ovest con il resto della città che, se da un lato istituiscono un contatto diretto con le peculiarità materico-fisiche del luogo, dall'altro rivelano le interpolazioni possibili con campi di indagine fortemente veicolati dalla forza espressiva della narrazione per frammenti visuali (simbolici e contraddittori).
Le soluzioni progettuali rilevano alcuni dei processi di evoluzione, al tempo in atto, nella realtà lagunare; i canali, la labirintica massa degli edifici, la rete capillare di calli e vicoli, i campi e le salizzade, che costituiscono l'ossatura della città, assumono ruoli di volta in volta differenti.
In questa condizione immaginifica e fortemente pregnante di necessità urbane e sociali per le quali il seminario internazionale era stato indetto, l'attività di ricerca ha sviluppato una modalità di lavoro caratterizzata da un approccio comparativo su almeno due fronti: uno legato al rapporto tra le proposte progettuali presentate; l'altro orientato alla messa in valore delle risposte architettoniche e urbane rispetto al dibattito sul rapporto città storica-città contemporanea. Delle 10 proposte, quella sviluppata da Raimund Abraham (fig. 01) viene proposta in questa sede sulla base delle peculiarità progettuali, degli approcci e delle soluzioni differenti, tenendo conto di quanto sostiene Francesco Dal Co: "[…] Venezia, a riprova della sua doppiezza, allontana da sé il moderno per possederlo. Le innovazioni vi vengono respinte e quindi assorbite, allorché lo 'spirito del tempo' cessa di essere pura accumulazione di forza e come tensione compiuta rientra nella continuità delle apparenze, armonizzandosi nel loro spettro. Così avviene per le grandi architetture dei secoli che precedono l'affermarsi del declino che annulla le ultime incursioni del moderno" [Dal Co 1980, p. 10].
Raimund Abraham rintraccia la 'doppiezza' di cui parla Dal Co nella collisione di un astratto rigore geometrico sull'amorfa struttura di Venezia. La prossimità dal mare, l'intricata rete di canali, le variabili spazialità delimitate dalle calli, i ponti di pietra ricalcano l'isolamento dei corpi insulari, manifestandosi al nuovo possibile con una forte carica utopica. Su questa 'fortificazione impenetrabile', la visione di Abraham intreccia i tratti elementari della città sull'acqua con la sovrimposizione di una griglia rettangolare basata su un modulo costruttivo di 2,50 m, "[…] L'immagine diviene vettore, trasmissione di corrente, percorso, aggressione, spada, freccia, raggio. Ciò che non può essere visto, deve essere sentito: reso visibile. La mente razionale dovrebbe arrendersi alla visione monistica dell'alchimista" [Dal Co 1980, p. 30].

Pensiero e progetto: interpretazioni grafiche

Gli elaborati grafici, forniti dall'Archivio Progetti Iuav, alla base delle ricostruzioni digitali riguardano: due planimetrie di progetto, alle scale 1:2000 e 1:500 (la Città della Duplice Visione); un'assonometria dell'Ospedale di San Girolamo, con un particolare di pianta e due schizzi

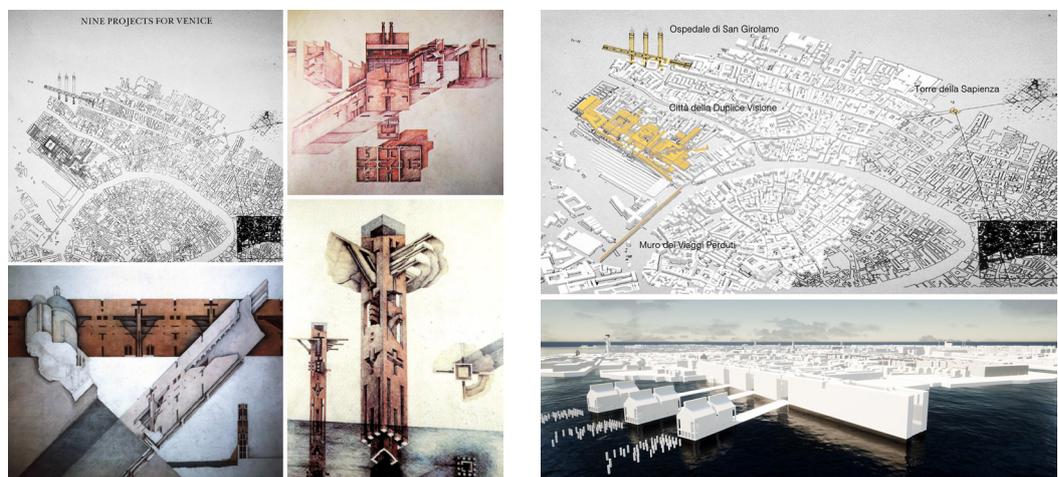



Fig. 02. Disegni originali del progetto di R. Abraham; la Città della Duplice Visione, il Muro dei Viaggi Perduti, la Casa, la Torre della Sapienza. © Archivio Progetti Iuav.

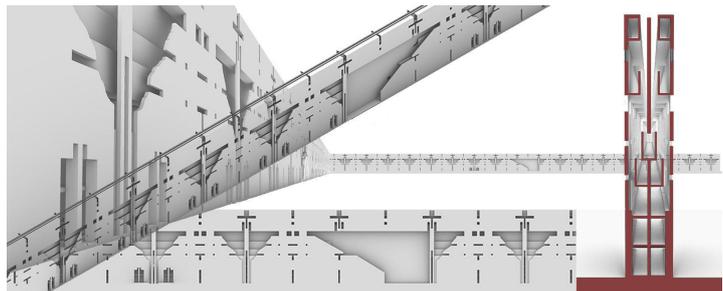
Fig. 03. Il modello digitale inserito nella planimetria originale in cui vengono identificati i punti nevralgici del progetto di R. Abraham. Vista dal modelo digitale.

prospettici; uno spaccato assonometrico dal basso, un particolare del prospetto e una sezione verticale del Muro dei Viaggi perduti (scala 1:200); una foto del modello fisico (fig. 02).
Raimund Abraham si confronta con una dimensione di gran lunga più vasta rispetto a quella delimitata dal sestiere di Cannaregio Ovest. L'architetto trova infatti due direzioni principali rispetto alle quali definire la maglia strutturale della sua proposta, entrambe traguardate dalla Torre della Sapienza al centro della quale si intersecano ortogonalmente: la direzione 1, verso Piazza San Marco; la direzione 2, verso l'Isola di San Michele (fig. 03).
La concezione sintattica di Abraham muove dall'idea che la storia di Venezia vada oltre le definizioni oggettive di un'analisi architettonica o urbanistica e che necessiti di un disvelamento del non-visibile a partire dai sui elementi riconoscibili: l'aggrovigliata trama di calli, l'acqua nella sua accezione di scheletro strutturale, la rete di canali e i confini storici. L'idea che propone Abraham è dunque quella di una città che, essendo privata della sua memoria, venga raccontata attraverso "nove frammenti architettonici ideali": il Muro dei Viaggi perduti; la Città della Duplice Visione (Piazza degli Artigiani, Piazza del Popolo, Piazza della Solitudine, Casa delle Barche, Percorso sulle Mura, La Casa); l'Ospedale di San Girolamo (Casa della Speranza, Case della Nascita, Case del Non Ritorno); la Torre della Sapienza. La serie di elaborati grafici descrive rimandi episodici alle nostalgie di impetuose rievocazioni letterarie, alla ricerca di un processo di riconciliazione tra opposti, "[…] Non può mai essere un adattamento. Penso che ogni intrusione in un luogo sia radicale. Questa è l'infelice conseguenza dell'architettura. Viola l'orizzonte. Anche un disegno architettonico è un'intrusione. La carta diventa il luogo e il disegno diventa la trasformazione del luogo. Così la progettazione dell'architettura è anche un processo di riconciliazione" [2] [Frampton 2011, p. 74]. Un'intrusione fatta di immagini di città che compensano l'inafferrabilità dell'immaginario, pronto ad accogliere alte torri e biblioteche a vedetta della città; muri traforati che delimitano visioni a confronto tra passato e futuro; lunghi camminamenti sulla traccia delle preesistenze.
La narrazione offerta da Abraham ricalca l'angosciosa sensazione di una ricerca labirintica che guarda, metaforicamente e fisicamente, alla memoria veneziana. Mutuando Franz Kafka traduce l'Ospedale di San Girolamo, parafrasando 'La Biblioteca di Babele' descritta da Jorge Luis Borges, progetta la Torre della Sapienza, istituendo un forte contatto, che ha luogo nel corpo stesso dell'architettura, tra lo spazio letterario e il progetto.

Il Muro dei Viaggi perduti

Un tentativo a grande scala, operato da Raimund Abraham, di ricucitura e connessione attraverso un vero e proprio taglio fisico tra lo spazio dell'arrivo a Venezia e la città storica. Valicando i limiti definiti dal concorso, il muro alto 17,50 m e lungo 500 m costituisce un traguardo visivo e al tempo stesso un luogo di passaggio. Il muro pensato da Abraham comprende due stretti e lunghi passaggi orizzontali, intervallati da quelli diagonali che corrispondono alle rampe, con la funzione di separare le aree trasformate tecnologicamente del XIX e XX secolo dalla città storica (figg. 04, 05).
Questa funzione di elemento separatore tra due momenti storici e sociali differenti della città lagunare diventa anche un tentativo di ricostituzione della scala del Canal Grande assumendo le fattezze di una porta che dà accesso alle aree storiche e conduce, con le sue aperture e i

Fig. 04. Il Muro dei Viaggi Perduti. Viste dal modello digitale e inserimento dei disegni originali.

Fig. 05. Il Muro dei Viaggi Perduti. Viste dal modello digitale.

suoi passaggi, verso il nuovo intervento a Cannaregio Ovest. Il viaggio all'interno del muro è fatto di rimandi visivi da una parte verso la città storica, dall'altra verso quella che Abraham identifica come aree altamente trasformate tecnologicamente. L'architetto fornisce ulteriori dettagli sui materiali da impiegare per la realizzazione del progetto; infatti, anche dal punto di vista materico il muro subisce un trattamento duplice: blocchi di marmo su Canal Grande; rivestimento metallico e calcestruzzo per la parte che guarda verso la stazione ferroviaria.

La Città della Duplice visione

A definire la fisionomia fortemente geometrica del secondo frammento interviene la duplice natura di Venezia. Secondo l'interpretazione di Raimund Abraham, la città rappresenta un unicum per configurazione urbana e stratificazione storica che si sono risolte nella mancanza di un trasporto sulla superficie del suolo, quindi della scala meccanica e nell'impossibilità di definire una maglia urbana regolare (figg. 06, 07).

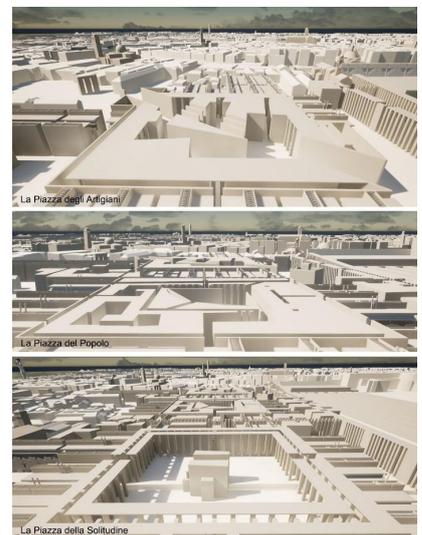
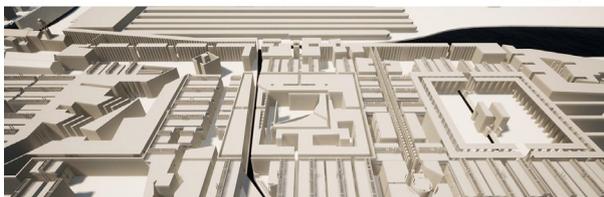
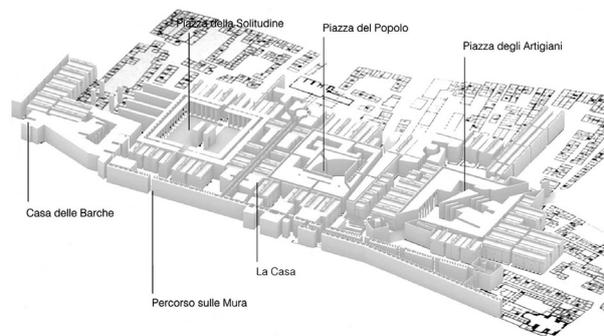
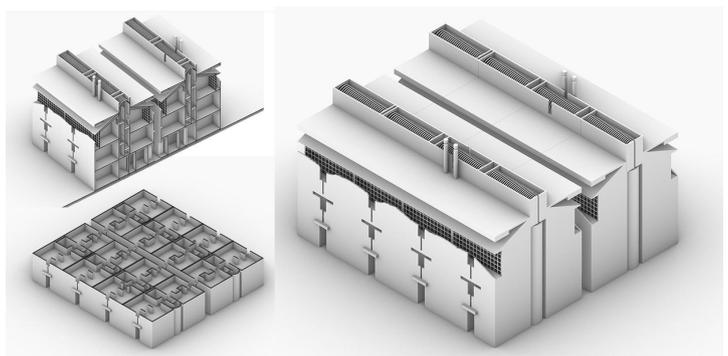



Fig. 06. La Città della Duplice Visione. Individuazione delle funzioni.

Fig. 07. La Piazza degli Artigiani, la Piazza del Popolo, la Piazza della Solitudine. Viste dal modello.

Una città, disposta lungo l'asse nord-sud, la cui organizzazione di funzioni per gerarchie non può essere caratterizzata dagli spazi cartesiani rispetto ai quali si articolano le strade principali e secondarie, i luoghi dell'abitare (figg. 08, 09) e dell'aggregazione. La struttura formale viene quindi pensata a partire dal valore intrinseco degli stretti passaggi e delle calli tortuose, dei canali interni e dall'acqua che attraversa Venezia. In questo senso Abraham rintraccia nella duplice dialettica amorfa e ordinata, di volumi e vuoti, di tattilità e visione: un'isola dentro

Fig. 08. La Casa, viste dal modello digitale e inserimento dei disegni originali.

Fig. 09. La Casa, viste dal modello digitale.

l'isola, manifesto del destino storico della città. Il modulo costruttivo alla base della griglia è di 2,50 m. La nuova maglia si sovrappone alle preesistenze, in alcuni casi mantenendo il costruito, in altre demolendolo; in quest'ultimo caso, l'architetto lascerà il sedime degli edifici non più esistenti, a rievocare la memoria e rimarcare la mutazione progressiva verso il nuovo frammento. I tre grandi blocchi quadrati delle piazze (Piazze degli Artigiani, del Popolo, della Solitudine) sono disposti lungo l'asse di simmetria della Città Duplice e costituiscono il fulcro generativo, funzionale e simbolico della geometria idealizzata.

L'Ospedale di San Girolamo

Il progetto per l'Ospedale di San Girolamo si articola su tre spazialità principali: il lungo corpo centrale, la Casa della Speranza; i volumi inseriti all'estremità fisica di Cannaregio, le Case della Nascita; le coppie di edifici che si diradano al margine est del sestiere, le Case del Non Ritorno (fig. 10). "[…] I muri esterni sono feriti da aperture di porte per passare attraverso immagini/forme/impressioni/passaggi che sezionano la Casa della Speranza passando i fiumi segreti dell'opaca laguna legando le Case della Nascita con le Case del Non Ritorno" [Dal Co 1980, p. 43]. Raimund Abraham immagina un luogo in cui l'uomo si affida alle memorie perdute, uno spazio di passaggio dalla terra all'acqua che avviene attraverso tagli della materia e prolungamenti dei corpi architettonici. Lo spazio descritto coincide con l'orizzonte della città antica e con quello della laguna; Abraham lo ancora a terra, mantenendone poche tracce sull'acqua dalla quale si arriva, lasciando allo sguardo il completamento del non-più-visibile (fig. 11).

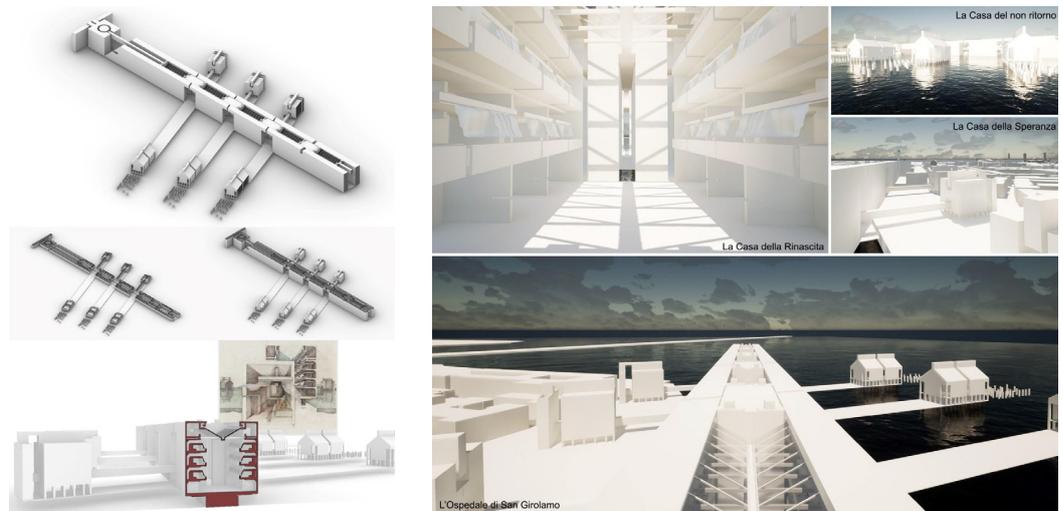



Fig. 10. L'Ospedale di San Girolamo con inserimento di un disegno originale. Viste dal modello.

Fig. 11. L'Ospedale di San Girolamo. Viste dal modello digitale.

La Torre della Sapienza

"Io temo che la specie umana -l'unica specie- stia per estinguersi, ma la Biblioteca resisterà: luminosa, solitaria, perfettamente immobile, colma di preziosi volumi, inutile, incorruttibile, segreta" [Dal Co 1980, p. 45], con le parole di Jorge Luis Borges, Raimund Abraham testimonia una ricerca di rapporti visuali tra spazi distanti, la Torre della Sapienza guarda verso il campanile di Piazza San Marco e l'Isola di San Michele e restituisce alla città un ulteriore punto di fuga (fig. 12). Una sorta di obelisco a grande scala, traforato e la svuotato, che si lascia attraversare dallo spazio della finzione imponendosi quale luogo di corrispondenza tra le due facce di Venezia, in un gioco di rimandi tra testo e progetto.

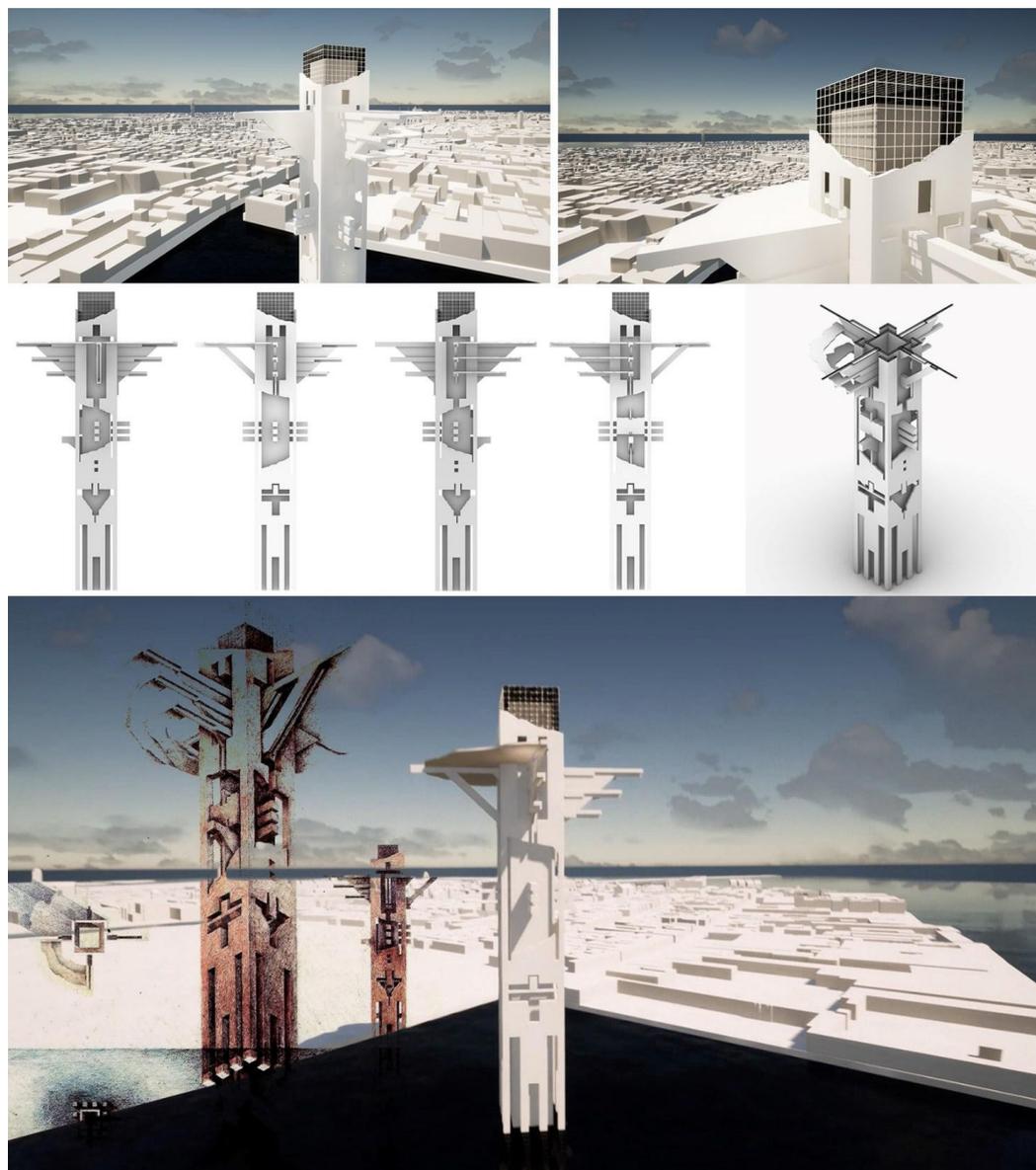



Fig. 12. La Torre della Sapienza. Viste dal modello e inserimento dei disegni originali.

Conclusioni

Le immagini prodotte a partire dai modelli digitali ripercorrono la traccia urbana, il tessuto architettonico della città immaginata e di quella costruita. Guardare al progetto del non costruito rivela il sinergico dibattito attivato su una 'Venezia possibile', quale campo di speculazione intellettuale su diversi fronti: il progetto di architettura della città immaginata; il tessuto urbano e architettonico nella complessità della città lagunare; il rapporto tra il centro storico e la città contemporanea; le immagini di una città che racconta la letteratura utopica per mezzo del disegno.
Pertanto, i modelli digitali arricchiscono il corpus di disegni d'archivio che raccoglie le esperienze progettuali, le linee di ricerca e gli esiti del seminario internazionale del 1978 per Cannaregio Ovest, ma rivelano nuove condizioni urbane pensate per la città lagunare, descrivono le visualità degli architetti chiamati a pensare alle connessioni possibili tra un territorio insulare e la terraferma a partire da Cannaregio Ovest. Quando nel 1961 Raimund Abraham passa dall'architettura costruita a quella metaforica e visionaria delle speculazioni teoriche, come nella serie di progetti per *Linear Cities* del 1964, i suoi territori grafici si tramutano in

poemi visuali, in testimonianze di un futuro che guarda al passato o che sta già per terminare, proiettandosi nella dimensione totalizzante della poesia, "[…] L'architettura diventa poesia ogni volta che provoca l'equilibrio del convenzionale. La furia delle metafore, la proliferazione smisurata della memoria, i voli di fantasia nello spazio -tutte manifestazioni di una ipotizzata energia immaginativa megalomane- sembrano trasformare l'architetto nel fratello minore del poeta" [3] [Miller 2011, p. 8].
Operare la costruzione digitale del non costruito, attraversando il discorso grafico di Raimund Abraham, permette di rivolgere la componente progettuale verso una visione utopica, a tratti malinconica, del pensiero letterario nella scrittura architettonica, tentando una ricerca del carattere simbolico e fisico della testimonianza che risolve nel disegno l'attuazione e la voluttà del costruire lo spazio.

Note

[1] Le dieci proposte progettuali, sviluppate successivamente dai partecipanti, sono state raccolte in un catalogo dal titolo "10 immagini per Venezia" di Francesco Dal Co e presentato all'inaugurazione della mostra che comprende le ipotesi di: Peter Eisenman, Raimund Abraham, Aldo Rossi, Rafael Moneo, Berhard Hoesli, Carlo Aymonino, John Hejduk, Valeriano Pastor, Gianugo Polesello e Giuseppina Marcialis, Luciano Semerani e Gigetta Tamaro.

[2] Traduzione a cura dell'autrice: «It can never be adaptation. I think every intrusion on a place is radical. That is the unfortunate consequence of architecture. It violates the horizon. Even an architectural drawing is an intrusion. The paper becomes the place and the drawing becomes the transformation of the place. So the designing of architecture is also a process of reconciliation» [Frampton 2011, p. 74].

[3] Traduzione a cura dell'autrice: "[…] Architecture becomes poetry whenever it provokes the equilibrium of the conventional. The rage for metaphors, the boundless proliferation of memory, the flights of fancy into space -all the manifestations of a supposedly megalomaniac imaginative energy- seem to turn the architect into the poet's younger brother" [Miller 2011, p. 8].

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Archivio Progetti Iuav per la gentile concessione delle immagini inserite nelle rielaborazioni digitali delle figure 2, 3, 4, 7, 9.

Riferimenti Bibliografici

Abraham, R. (2001). *Elementare Architektur. Architectonics*. Salisburgo: Pustet.

Abraham R., Baudrillard, J. (2007). *Essays on Architecture*. Londra: Papadakis Pub.

Acconci, V. (2010). *In the Absence of Raimund Abraham*. Berlino: Hatje Cantz.

Anceschi, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milano: Etas.

Berger, J. (2017). *Sul guardare*. Milano: Il Saggiatore.

Bredekamp, H. (2015). *Immagini che ci guardano. Teoria dell'atto iconico*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Breidbach, O., Vercellone, F. (2010). *Pensare per immagini. Tra scienza e arte*. Milano: Bruno Mondadori.

Cervellini F., Partenope R. (1996). *Franco Purini. Una lezione sul disegno*. Roma: Gangemi Editore.

Dal Co, F. (1980). *10 immagini per Venezia*. Venezia: OfficinaEdizioni.

De Rubertis, R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Ferrighi A. (a cura di) (2018). *Venezia di carta*. Siracusa: LetteraVentidue.

Frampton, K. (2011). *Raimund Abraham & The Austrian Cultural Forum New York*. Berlino: Hatje Cantz Verlag & Co KG.

Groihofer, B. (a cura di) (2011). *Raimund Abraham: [Un]built*. Vienna: Springer.

Miller, N. (2011). Imagination and the calculus of reality. In Groihofer, B. (cur.), *Raimund Abraham: [Un]built*, pp. 7-14. Vienna: Springer.

Trione, V. (2014). *Il cinema degli architetti*. Milano: Johan&Levi Editore.

Autore
Starlight Vattano, Università Iuav di Venezia, svattano@iuav.it

Per citare questo capitolo: Vattano Starlight (2022). La città della Duplice Visione. Venezia nelle immagini di Raimund Abraham, 1978/The City of the Dual Vision. Venice in the images of Raimund Abraham, 1978. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1179-1194.

 Isbn 9788835141938

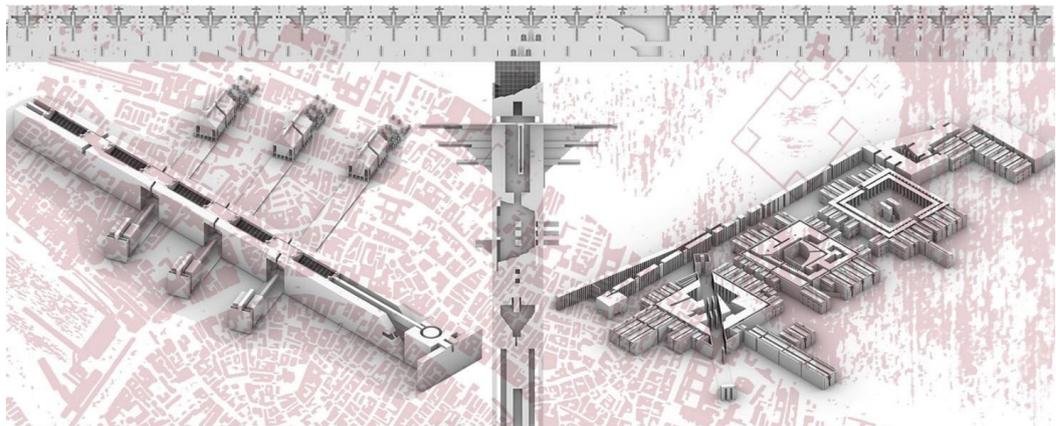
The City of the Dual Vision. Venice in the images of Raimund Abraham, 1978

Starlight Vattano

Abstract

The article shows a part of the research started in 2021 in collaboration between the Project Support Lab (LAR) of the Università Iuav di Venezia and the Archivio Progetti, which aims to disseminate the heritage of drawings, documents and projects preserved in it. With a view to a transversal and multiple management of the archive document, the digital exploration carried out here aims at the reconstruction of the project never realised by Raimund Abraham, presented in 1978 in the context of an international seminar organised by the Università Iuav di Venezia for the rethinking of the Cannaregio Ovest area. Interpretations and digital elaborations that narrate new places and imaginaries starting from the creation of new images, obtained from the graphic-communicative possibilities of the digital model. The research field combines theoretical study with a simultaneous knowledge, revealing multiple observation points of the project, declined according to different values of Venetian memory, from landscape to architecture, filtered by Borges and Kafka quotations that Abraham graphically manipulates to reveal in the drawing the duration of an imagined space.

Keywords
Graphic interpretation, archive drawings, digital modelling, unbuilt architecture, Raimund Abraham

Topic
Narrating

Collage of views from the digital model of R. Abraham's City of the Dual Vision project for Cannaregio Ovest, 1978.

doi.org/10.3280/oa-832-c79

Introduction

In 1978 the Università Iuav di Venezia, together with the Department of Culture of the City of Venice, introduced a joint reflection between different cultural perspectives for the elaboration of a series of design proposals on the Cannaregio Ovest area. The seminar will call upon architects, active on a national and international level, to develop hypotheses and intervene on the specificity of the urban and building issues of the area, sparking off a debate that would later take shape on a theoretical level, on the meanings of the historic city within the contemporary one, on the modes of the project with respect to the Venetian island system, on the limits and unresolved aspects of the reuse and conservation practices in the Italian historic centres, starting from the Venetian case. The proposals put forward by the architects involved, would have identified not only different methods and approaches to the question of recovery and reuse, but also to the ways of thinking about architectural design, declined according to thematic qualities and values specific to the case study, at the same time characterized by cultural approaches strongly different in structure, hypotheses and methodologies. The protagonists of the seminar worked on transversal levels of interpretation, involving the cinematographic, literary and poetic dimension of graphic expression in the design discourse [1].

Fig. 01. The paths defining the matrix of the project and the elements of the Dual City by R. Abraham. The Tower of Wisdom is the point of intersection between the two directions (1, 2) towards Piazza San Marco and the Island of San Michele.

The ten projects contain a plurality of graphic and design expressions for the reconnection of the sestiere of Cannaregio Ovest with the rest of the city which, if on the one hand establish a direct contact with the material-physical peculiarities of the place, on the other side reveal the possible interpolations with fields of investigation strongly conveyed by the expressive power of narration through visual fragments (symbolic and contradictory ones).
The design solutions reveal some of the processes of evolution taking place at the time in the lagoon; the canals, the labyrinthine mass of buildings, the capillary network of calli and alleys, the campi and salizzade, which form the backbone of the city, assume different roles each time.
In this imaginative and strongly pregnant condition of urban and social needs for which the international seminar had been called, the research activity developed a working method characterised by a comparative approach on at least two fronts: one linked to the relationship between the design proposals presented; the other oriented towards highlighting the architectural and urban responses to the debate on the relationship between the historic city and the contemporary city. Of the 10 proposals, the one developed by Raimund Abraham (fig. 01) is proposed here on the basis of the design peculiarities, approaches and different solutions, taking into account what Francesco Dal Co says: "[...] Venice, as proof of its duplicity, distances itself from modernity in order to possess it. Innovations are rejected and thus absorbed when the 'spirit of the times' ceases to be a pure accumulation of force and as a completed tension re-enters the continuity of appearances, harmonising with their spectrum. This is what happens to the great architectures of the centuries that precede the affirmation of the decline that cancels the last incursions of the modern" [Dal Co 1980, p. 10].
Raimund Abraham traces this 'duplicity' in the collision of an abstract geometric rigour on the amorphous structure of Venice. The proximity to the sea, the intricate network of canals, the variable spatial relations delimited by the calli, the stone bridges, all trace the isolation of the island bodies, manifesting themselves to the new possible with a strong utopian charge. On this 'impenetrable fortification', Abraham's vision interweaves the elementary features of the city on the water with the superimposition of a rectangular grid based on a construction module of 2.50 m, "[...] The image becomes vector, transmission of current, path, aggression, sword, arrow, ray. What cannot be seen must be felt: made visible. The rational mind should surrender to the monistic vision of the alchemist'" [Dal Co 1980, p. 30].

Thought and project: graphic interpretations

The graphic works, provided by the Archivio Progetti Iuav, at the basis of the digital reconstructions concern of: two project plans, at scales 1:2000 and 1:500 (the City of the Double Vision); an axonometry of the Hospital of San Girolamo, with a detail of the plan and two perspective sketches; an axonometric cross-section from below, a detail of the elevation and a vertical section of the Wall of Lost Journeys (scale 1:200); a photo of the physical model (fig. 02).
Raimund Abraham is confronted with a much larger dimension than the one delimited by the sestiere of Cannaregio Ovest. In fact, the architect found two main directions in which to define the structural mesh of his proposal, both seen from the Tower of Wisdom at the centre of which they intersect orthogonally: direction 1, towards Piazza San Marco; direction 2, towards the Island of San Michele (fig. 03).
Abraham's syntactic conception is based on the idea that the history of Venice goes beyond the objective definitions of an architectural or urbanistic analysis and that it requires an unveiling of the non-visible starting from its recognisable elements: the tangled pattern of calli, the water in its meaning of structural skeleton, the network of canals and the historical boundaries. The idea that Abraham proposes is therefore that of a city that, being deprived of its memory, is narrated through "nine ideal architectural fragments": the Wall of Lost Journeys; the City of Dual Vision (Craftsmen's Square, People' Square, Solitude Square, House of Boats, Route along the Walls, The House); the San Girolamo Hospital (Houses of Hope,

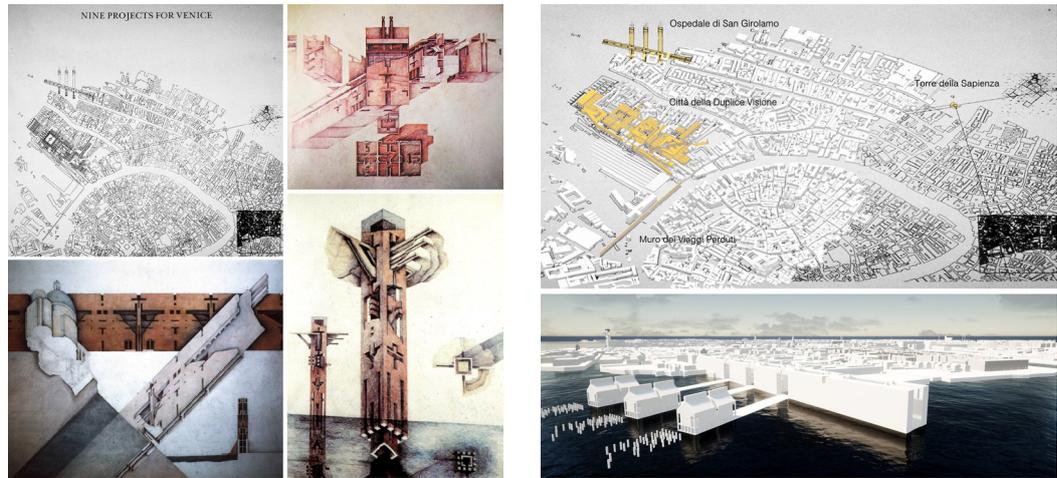



Fig. 02. Original drawings of the project by R. Abraham; the City of the Dual Vision, the Wall of Lost Journeys, the House, the Tower of Wisdom. © Archivio Progetti Iuav.

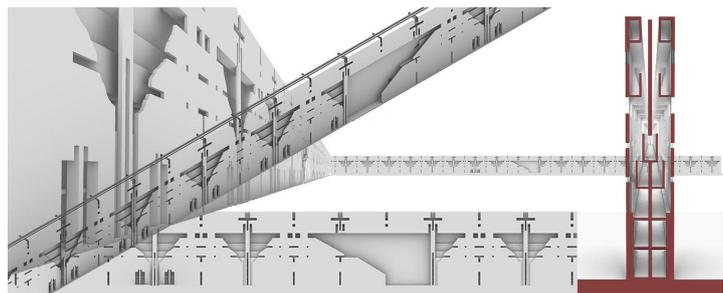
Fig. 03. The digital model in the original plan where the focal points of R. Abraham's project are identified. View from the digital model.

Houses of Birth, Houses of No Retur); the Tower of Wisdom. The series of graphic works describes episodic references to the nostalgia of impetuous literary evocations, in search of a process of reconciliation between opposites, "[...] It can never be an adaptation. I think any intrusion into a place is radical. This is the unfortunate consequence of architecture. It violates the horizon. Even an architectural drawing is an intrusion. The paper becomes the place and the drawing becomes the transformation of the place. So the design of architecture is also a process of reconciliation" [Frampton 2011, p. 74]. An intrusion made up of images of the city that compensate for the elusiveness of the imaginary, ready to welcome tall towers and libraries as a lookout over the city; perforated walls that delimit visions comparing past and future; long walkways on the trace of the pre-existing.
The narrative offered by Abraham traces the anguished sensation of a labyrinthine search that looks, metaphorically and physically, at Venetian memory. Inspired by Franz Kafka translates the San Girolamo Hospital, paraphrasing The Library of Babel described by Jorge Luis Borges, he designs the Tower of Wisdom, establishing a strong contact, which takes place in the very body of the architecture, between the literary space and the project.

The Wall of Lost Journeys

A large-scale attempt by Raimund Abraham to bridge and connect the space of arrival in Venice with the historic city through a physical cut. Going beyond the limits defined by the competition, the 17.50 m high and 500 m long wall is both a visual goal and a transition place. The wall designed by Abraham comprises two long, narrow horizontal passages, interspersed with diagonal ones corresponding to the ramps, with the function of separating the technologically transformed areas of the 19th and 20th centuries from the historic city (figs. 04, 05). This function as a separating element between two different historical and social moments

Fig. 04. The Wall of Lost Journeys. View from the digital model and original drawings.

Fig. 05. The Wall of Lost Journeys. Views from the digital model.

of the lagoon city also becomes an attempt to reconstruct the scale of the Grand Canal by assuming the features of a door that gives access to the historical areas and leads towards the new intervention in Cannaregio Ovest with its openings and passages. The journey inside the wall is made up of visual references to the historic city on the one hand, and to what Abraham identifies as highly technologically transformed areas on the other. The architect provides further details on the materials to be used for the project; in fact, the wall is treated in two ways: marble blocks on the Grand Canal; metal cladding and concrete for the part looking towards the railway station.

The City of Double Vision

The strongly geometric physiognomy of the second fragment is defined by the dual nature of Venice. According to Raimund Abraham's interpretation, the city represents a unicum in terms of urban configuration and historical stratification, which have been resolved in the lack of transport on the ground surface, hence of mechanical scale, and in the impossibility of defining a regular urban grid (figs. 06, 07).

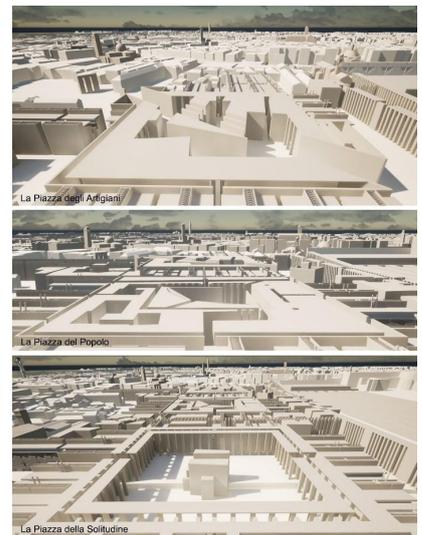
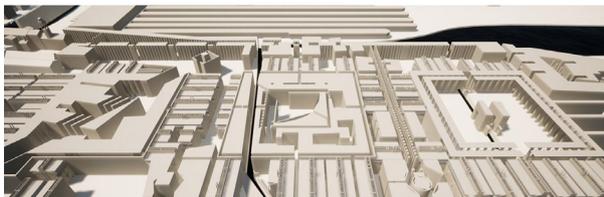
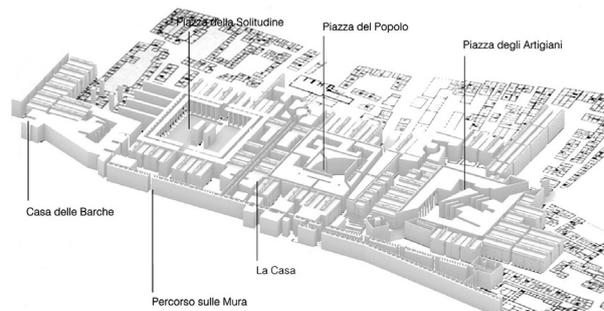
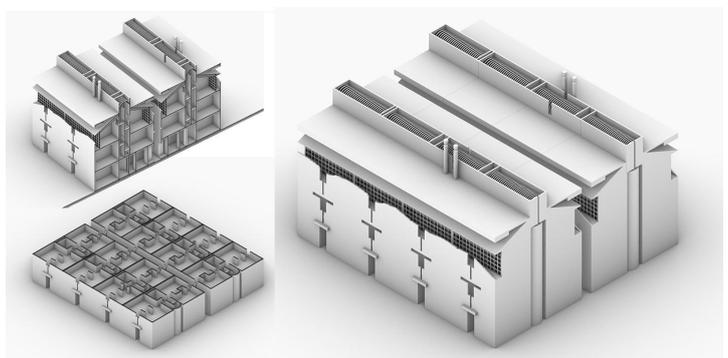



Fig. 06. The City of Dual Vision. Identification of the functions.

Fig. 07. The Artisans' Square, the People's Square, the Solitude Square. Views from the model.

Fig. 08. The House, views from the digital model and original drawings.

Fig. 09. The House, views from the digital model.

A city, arranged along the north-south axis, whose organisation of functions by hierarchies cannot be characterised by the Cartesian spaces with respect to which the main and secondary streets, the places for living (figs. 08, 09) and aggregation are articulated. The formal structure is therefore conceived from the intrinsic value of the narrow passages and winding streets, the internal canals and the water that flows through Venice.

In this sense Abraham traces the dual dialectic of amorphous and ordered, of volumes and voids, of tactility and vision: an island within an island, a manifesto of the city's historical destiny. The construction module at the base of the grid is 2.50 metres. The new grid is superimposed on the pre-existing buildings, in some cases maintaining the construction, in others demolishing it; in the latter case, the architect will leave the site of the buildings that no longer exist, to evoke memory and underline the progressive mutation towards the new fragment. The three large square blocks of the squares (Craftsmen's Square, People's Square, Solitude Square) are arranged along the axis of symmetry of the Dual City and constitute the generative, functional and symbolic core of the idealised geometry.

The San Girolamo Hospital

The project for the San Girolamo Hospital is structured around three main spaces: the long central body, the House of Hope; the volumes inserted at the physical end of Cannaregio, the Birth Houses; the pairs of buildings that thin out on the eastern edge of the sestiere, the Houses of No Return (fig. 10). "[…] The outer walls are wounded by door openings to pass through images/shapes/impressions/passages that cross the House of Hope passing the secret rivers of the opaque lagoon linking the Houses of Birth with the Houses of No Return" [Dal Co 1980, p. 43]. Raimund Abraham imagines a place where man relies on lost memories, a space of transition from land to water through cuts in the material and extensions of the architectural bodies. The space described coincides with the horizon of the ancient city

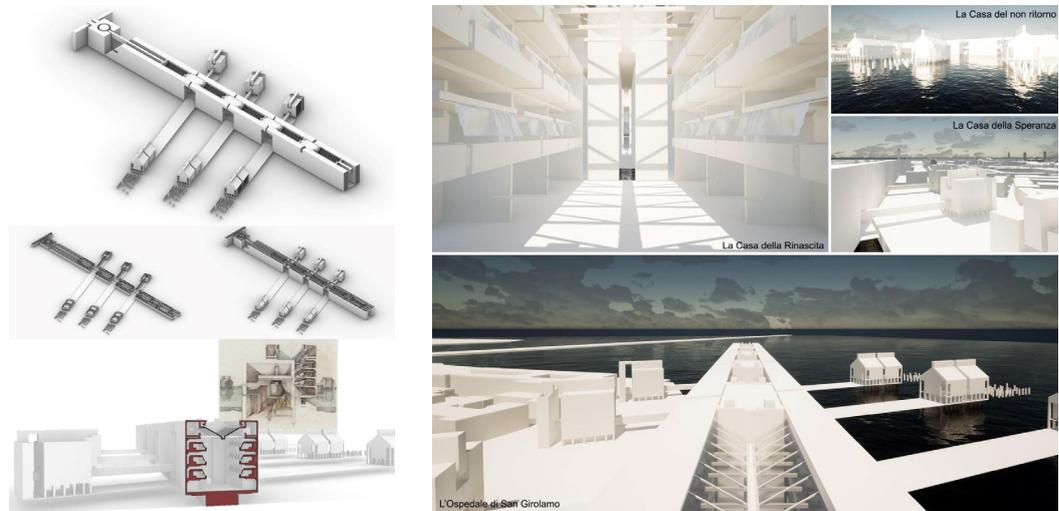



Fig. 10. The San Girolamo Hospital with an original drawing. Views from the model.

Fig. 11. The San Girolamo Hospital. Views from the digital model.

and with that of the lagoon; Abraham anchors it to the land, leaving few traces of it on the water from which it is reached, leaving the completion of the non-visible to the eye. (fig. 11).

The Tower of Wisdom

"[…] I fear that the human species -the only species- is about to become extinct, but the Library will resist: bright, solitary, perfectly still, full of precious volumes, useless, incorruptible, secret" [Dal Co 1980, p. 45], In the words of Jorge Luis Borges, Raimund Abraham bears witness to a search for visual relationships between distant spaces, the Tower of Wisdom looks

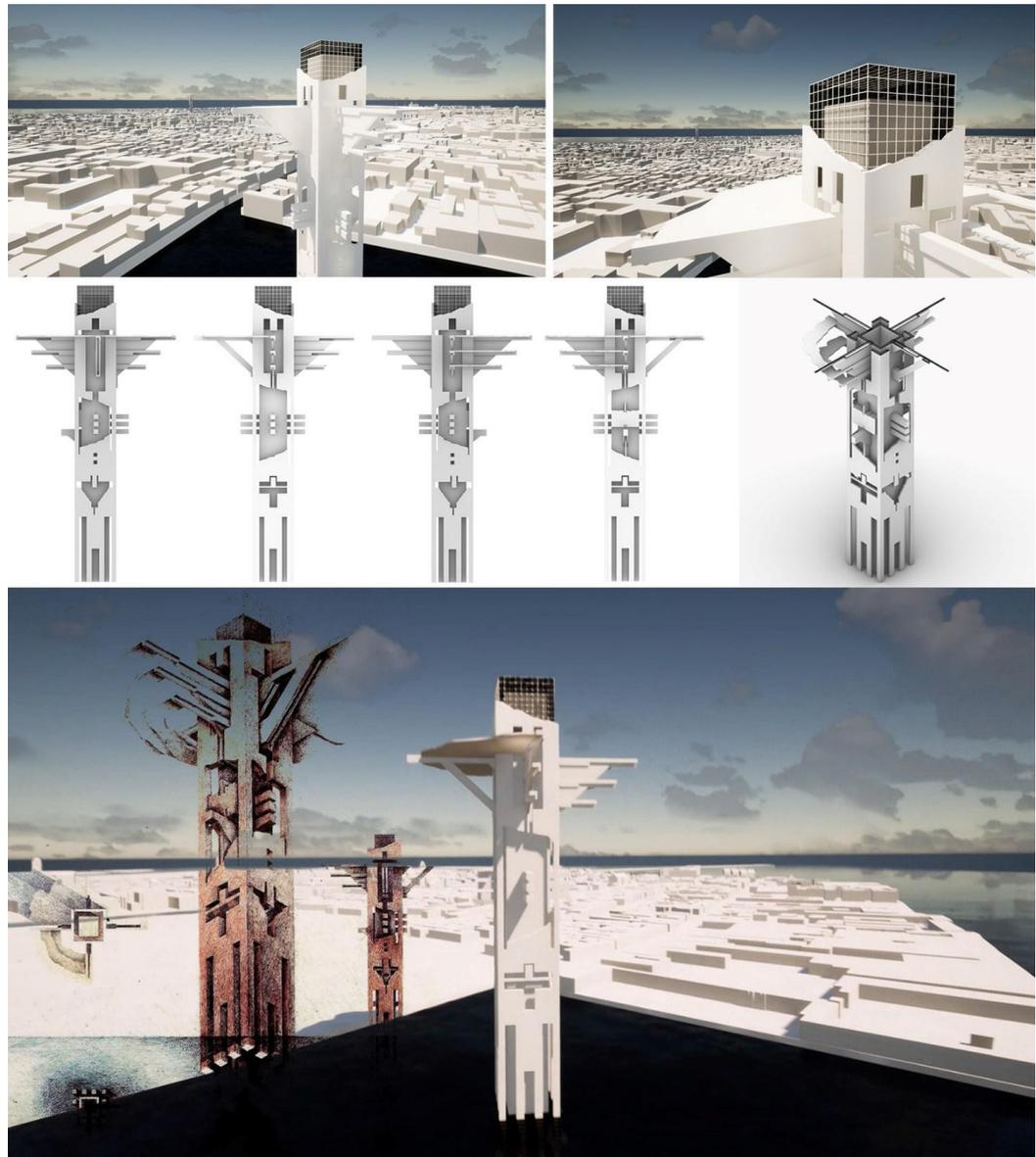



Fig. 12. The Tower of Wisdom. Views from the model and original drawings.

towards the bell tower of St. Mark's Square and the Island of San Michele and gives the city a further vanishing point (fig. 12). A sort of obelisk on a large scale, perforated and emptied, that lets itself be crossed by the space of fiction, imposing itself as a place of correspondence between the two faces of Venice, in a game of cross-references between text and project.

Conclusions

The images produced from the digital models cover the urban trace, the architectural fabric of the imagined and built city. Looking at the project of the unbuilt reveals the synergic debate activated on a 'possible Venice', as a field of intellectual speculation on different fronts: the architectural project of the imagined city; the urban and architectural fabric in the complexity of the lagoon city; the relationship between the historic centre and the contemporary city; the images of a city that recounts utopian literature through drawing.
Therefore, the digital models enrich the corpus of archive drawings that collects the design

experiences, the lines of research and the outcomes of the 1978 international seminar for Cannaregio Ovest. They reveal new urban conditions conceived for the lagoon city, they describe the visualities of the architects called to think about the possible connections between an island territory and the mainland starting from Cannaregio Ovest. When in 1961 Raimund Abraham moved from built architecture to the metaphorical and visionary architecture of theoretical speculations, as in the series of projects for *Linear Cities* of 1964, his graphic territories are transformed into visual poems, into testimonies of a future that looks to the past or is already coming to an end, projecting themselves into the totalising dimension of poetry, "[...] Architecture becomes poetry whenever it provokes the balance of the conventional. The fury of metaphors, the boundless proliferation of memory, the flights of fancy into space –all manifestations of a hypothesized megalomaniac imaginative energy– seem to transform the architect into the poet's younger brother" [Miller 2011, p. 8]. Working on the digital construction of the unbuilt, going through Raimund Abraham's graphic discourse, makes it possible to turn the design component towards a utopian, sometimes melancholic vision of literary thought in architectural writing, attempting a search for the symbolic and physical character of the testimony that resolves in the design the implementation and voluptuousness of constructing space.

Notes

[1] The ten project proposals, subsequently developed by the participants, were collected in a catalogue titled "10 immagini per Venezia", edited by Francesco Dal Co and presented at the opening of the exhibition, which includes the hypotheses of: Peter Eisenman, Raimund Abraham, Aldo Rossi, Rafael Moneo, Berhard Hoesli, Carlo Aymonino, John Hejduk, Valeriano Pastor, Gianugo Polesello e Giuseppina Marcialis, Luciano Semerani and Gigetta Tamaro.

Acknowledgements

We would like to thank the Archivio Progetti Iuav for the kind permission of the images included in the digital re-elaborations of figures 2, 3, 4, 7, 9.

References

Abraham, R. (2001). *Elementare Architektur. Architectonics*. Salisburgo: Pustet.

Abraham R., Baudrillard, J. (2007). *Essays on Architecture*. Londra: Papadakis Pub.

Acconci, V. (2010). *In the Absence of Raimund Abraham*. Berlino: Hatje Cantz.

Anceschi, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milano: Etas.

Berger, J. (2017). *Sul guardare*. Milano: Il Saggiatore.

Bredekamp, H. (2015). *Immagini che ci guardano. Teoria dell'atto iconico*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Breidbach, O., Vercellone, F. (2010). *Pensare per immagini. Tra scienza e arte*. Milano: Bruno Mondadori.

Cervellini F., Partenope R. (1996). *Franco Purini. Una lezione sul disegno*. Roma: Gangemi Editore.

Dal Co, F. (1980). *10 immagini per Venezia*. Venezia: OfficinaEdizioni.

De Rubertis, R. (1994). *Il disegno dell'architettura*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Ferrighi A. (a cura di) (2018). *Venezia di carta*. Siracusa: LetteraVentidue.

Frampton, K. (2011). *Raimund Abraham & The Austrian Cultural Forum New York*. Berlino: Hatje Cantz Verlag & Co KG.

Groihofer, B. (a cura di) (2011). *Raimund Abraham: [Un]built*. Vienna: Springer.

Miller, N. (2011). Imagination and the calculus of reality. In Groihofer, B. (cur.), *Raimund Abraham: [Un]built*, pp. 7-14. Vienna: Springer.

Trione, V. (2014). *Il cinema degli architetti*. Milano: Johan&Levi Editore.

Author
Starlight Vattano, Università Iuav di Venezia, svattano@iuav.it

To cite this chapter: Vattano Starlight (2022). La città della Duplice Visione. Venezia nelle immagini di Raimund Abraham, 1978/The City of the Dual Vision. Venice in the images of Raimund Abraham, 1978. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 1179-1194.

 Isbn 9788835141938